

L'EVENTO. Alla vigilia della sepoltura al Panthéon infuria il dibattito in Francia

Malraux, fu vera gloria?

■ PARIGI. Grandi manovre a Parigi attorno alla salma di André Malraux. Truppe di ogni colore si aggirano nei pressi della sua tomba, nell'immenso composito della memoria nazionale. C'è l'esercito regolare che si muove sotto il comando di Jacques Chirac. Ci sono i resti dell'armata della sinistra, con le sue varie bande sparse nei *maquis* di questa fine secolo. Ci sono anche pericolosi *sripers*, franchi tiratori che sparano a destra e a sinistra, rivendicando la gioiosa e anarchica indipendenza della letteratura. L'inconsapevole oggetto del contendere, per parte sua, trascorre i suoi ultimi giorni nella pace del piccolo cimitero di Verrières-le-Buisson dove vent'anni fa, vedendo avvicinarsi la signora con la falce, aveva chiesto di essere inumato in forma intima e privata. Da lì sarà sfrattato il 23 novembre prossimo per decreto presidenziale e rialloggiato a spese dello Stato nel loculo numero 6 di un gran palazzo della capitale: il Panthéon. La cerimonia sarà solenne e fastosa e l'elogio dell'illustre estinto verrà pronunciato da Jacques Chirac in persona. André Malraux riposerà quindi non più in compagnia di modesti villici ma di gente che si chiama Jean Moulin (il capo della Resistenza), Jean Monnet (il padre dell'Europa), Voltaire, Rousseau, Hugo, Zola: *les grands hommes*, gli immortali architetti della nazione ai quali la Patria, riconoscente, offre eterna ospitalità nella nobile necropoli.

Le truppe in movimento sono tutte d'accordo sull'opportunità di onorare Malraux. Divergono semmai le motivazioni in base alle quali Malraux debba essere considerato un «grand uomo». L'esercito gollista rivendica giustamente il suo ministro della Cultura, l'uomo che fin dal '45 fu al fianco di De Gaulle, l'ispiratore dei primi passi del partito. La sinistra rivendica, anch'essa giustamente, il suo brigatista di Spagna, il suo compagno di strada degli anni '20 e '30, l'accesso militante anticolonialista. Fuor di metafora, c'è da giurare che l'orazione di Jacques Chirac sarà tutta tesa a ridare unitarietà al personaggio e alla sua complessa biografia. La nazione, quand'è politica, è ricca della sua destra e della sua sinistra, e nessuno come Malraux ne ha interpretato lo spirito moschettiero con così tanta *verve*. Certo è che l'operazione-Malraux è in perfetta sintonia con il tentativo di Chirac (che si sta rivelando fallimentare) di rifondare un certo spirito di coesione nazionale. Ci sarebbe da ammirarlo, se tra i due momenti cardine di questo suo sforzo (la campagna elettorale nella primavera del '95 e l'innalzamento di Malraux) non si stendesse un'ormai lunga, paludosa

Jacques Chirac, presidente in difficoltà, si appresta a trasformare la giornata nella quale la salma dell'intellettuale francese verrà traslata al Panthéon, in una sorta di appello alla coesione nazionale. Ma la complessa vicenda umana e politica di André Malraux non è tale da consentire facili semplificazioni. Intanto perché, dalla sinistra al centro, se lo contendono un po' tutti, e poi perché c'è anche chi contesta che fosse davvero un «grand uomo».

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI MARSILLI



Tre immagini di André Malraux: qui sopra con Jacqueline Kennedy e, in alto, con Charles De Gaulle

NEL NOME DI ANDRÉ

DIBATTITI E CONFERENZE. Dal 25 al 29 novembre alla Sorbona con cinquanta specialisti: «Malraux l'homme des univers». Alla Biblioteca nazionale il 19 novembre Alain Finkielkraut su «L'impegno di Malraux». Al Jeu de Paume il 14 novembre tavola rotonda su «Malraux e l'arte contemporanea». Sarà reaperata per l'occasione la Bibliothèque André Malraux, al 78 del boulevard Raspail. Altri incontri si svolgeranno a Strasburgo, Dunkerque, Lourdes.

MOSTRE. Sarà visitabile fino al 1 dicembre l'esposizione fotografica «André Malraux sous le regard de Gisèle Freund», al Jeu de Paume in place de la Concorde. «André Malraux ou 50 ans d'une passion pour les arts du monde entier», è invece una mostra itinerante che nel 1997 sarà in Messico, nel 1998 in Giappone, nel 1999 in Spagna, nel 2000 in Senegal. Letture pubbliche delle opere di Malraux si svolgeranno a Parigi al Teatro dell'Odéon e al Théâtre national de la Colline. Numerose iniziative audiovisive sono in programma.

LIBRI. In libreria fa la sua comparsa il terzo volume delle opere complete nella Pléiade (1 volume saranno sei). Moltissime le opere consacrate a Malraux. Ricorderemo l'*Homage* della NRF, *Malraux l'agnostique absolue* di Claude Tannery (ed. Gallimard), *André Malraux et le gaullisme* di Jeanine Mossuz (ed. Armand Colin) e soprattutto *Nos vingt ans* di Clara Malraux (ed. Grasset).

sa e deludente esperienza governativa, ricondotta alla realtà da poco lirici problemi di deficit e compatibilità di bilancio. Il 23 novembre sarà dunque un momento di respiro per il presidente. Per un giorno potrà riconsigliarsi almeno con la nazione, se non con la società che lo guarda ormai in cagnesco.

Di André Malraux si è detto tutto e il suo contrario. Simone de Beauvoir affermava che per lui «le parole non sono che *flatus vocis*, il che non gli impedisce di scambiare per dei pensieri e di credere

di aver trovato un'idea ogni volta che trova una formula». Per Trotsky, Malraux «al contrario di Gide è organicamente incapace di indipendenza morale». Per Marc Chagall invece «nessuno come lui è stato penetrato dall'arte al punto da esserne bruciato». E per Roman Gary «se l'universo fosse capace di una risposta è a quest'uomo che l'avrebbe data». Per coloro che furono giovani a cavallo degli anni '30, come Jean Lacouture che ne testimonia sul *Nouvel Observateur*, nulla fu tonico come la lettura di *La condizione umana*

o di *La speranza* in tempi in cui altri grandi, come Drieu La Rochelle o Céline, s'immergevano tutt'interi nell'obbrobrio della collaborazione e dell'antisemitismo. Per Jorge Semprun le imprese aviatore di Malraux in Spagna a fianco dei repubblicani non ebbero nulla di stupidamente donchisciottesco ma furono invece importanti, per esempio, per la difesa di Madrid. Altri trovarono senile e patetico il suo appello a formare nuove brigate internazionali che si battevero per l'indipendenza del Bengala all'inizio degli anni '70, epilogo

L'INCONTRO. Festa a Tellaro in Liguria per i 90 anni del celebre scrittore

Soldati: «Io vecchio? No, vegliardo»

Da Dracula a Cosa Nostra Siracusa si tinge di giallo

Giallisti di tutto il mondo unitevi a Siracusa dove dal 22 al 29 novembre si svolge la seconda Rassegna della narrativa d'indagine e di mistero, organizzata dall'associazione culturale Babele. «Giallo Mediterraneo» è il titolo della manifestazione che prevede incontri, dibattiti e proiezioni di video. Tra gli scrittori presenti nel quartiere storico di Ortigia, Andrea G. Pinketts e Carlo Lucarelli, due degli autori più interessanti del noir italiano, e Santo Piazzese, l'esordiente del quale *Sellerio* ha pubblicato recentemente «I delitti di via Medina Sidona». La *Sellerio* è presente alla manifestazione con uno stand comprendente l'intera collana «I gialli della memoria». Nell'ex chiesa dei Cavalieri di Malta sarà allestita la mostra di fumetti «Martin Mystère detective dell'impossibile» con la collaborazione della Sergio Bonelli Editore. Tra le altre occasioni di incontro quello sul tema «Il caso Contrada fra Stato e Cosa nostra», il libro edito da Rubbettino e scritto da Felice Cavallaro, inviato del «Corriere della Sera». Una giornata dedicata a Bram Stoker e ai cento anni del suo «Dracula», serate in discoteca a tema, presentazioni di riviste per appassionati giallisti con «La rivista del giallo», bimestrale edito dal Minotauro.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO FERRARI

■ LERICI. «Mi hanno proposto a senatore a vita, ma conoscendo i tempi della burocrazia italiana sicuramente mi conferiranno il titolo per il mio centenario». Mario Soldati ritrova l'umore per un'occasione speciale: la festa dei suoi novant'anni, essendo nato il 17 novembre 1906. Barba folta e ordinata, papillon al vento, vestito blu, il grande vecchio del Novecento letterario ha sfoggiato più che altro il suo irriducibile spirito nello scenario di Villa Marigola, a Lerici, tra gli amici di sempre, i critici e gli editori, i figli e i nipoti, la nuora Stefania Sandrelli, il suo ispiratore maresciallo Careddu, i concittadini del borgo di Tellaro, l'estremo promontorio ligure dove arrivò trent'anni fa sulle tracce di D.H. Lawrence. In quella casa tra lecci e ulivi, pinastri e felci, dagli odori intensi e dalle passioni forti, lo scrittore combatte la sua ultima battaglia contro un nemico invisibile che si insedia sui muri e nei viottoli: la malinconia.

«Il ricordo più bello? Il momento in cui ho visto per la prima volta mia moglie Jucci ha ricordato ieri davanti alle telecamere. Jucci che non c'è più, i figli sono lontani, i suoi contemporanei sono rimasti in pochi, la memoria langue. Eppure Soldati, infilando il bastone nel cielo che incombe su di lui, sembra voler allontanare i fantasmi. «Vecchio? Io non sono vecchio, sono un vegliardo», ha sostenuto alla sua incoronazione di novantenne.

Lo scrittore ha aggiunto un alloro alla sua bacheca. Dopo i saluti del

sindaco di Lerici e del presidente della Cassa di Risparmio, che hanno organizzato la manifestazione, l'assessore Meriana gli ha consegnato la cittadinanza onoraria del Comune di Genova. È toccato quindi a Cesare Garboli, Giovanni Raboni, Giovanni Giudici e Paolo Bertolani, introdotti da Arrigo Petacco, ripercorrere il cammino di Soldati in quel secolo greve che lui ha attraversato con tono lieve. Un passo cadenzato soprattutto dall'amicizia, come ha ricordato Garboli. Nel suo ultimo libro, intitolato *Le sera*, lo scrittore ricostruisce tutti i tasselli del suo secolo di rapporti: «La sera - dice Soldati - è il momento in cui si è più inclini a ricordare, a conversare». E anche se la memoria a volte fa cilecca e la parola giusta non arriva mai, difficilmente sbaglia la citazione e scorda quelli che considera i suoi maestri storici (Conrad, Stevenson, James, Greene, Flaubert), i suoi amici diventati ombra (Longanesi, Rochelmy, Steinberg, Carlo Levi, Flaiano) e i suoi amici di vita. E Giudici ha rammentato proprio le amicizie comuni, da Giacomo Noventa a Gianni Brera, e un comune amico, il sigaro toscano che adesso sia lo scrittore che il poeta possono solo annusare.

«Un romanziere dell'Ottocento con l'animo di uno scrittore del Novecento»: la vecchia definizione di Garboli ha fatto da filo conduttore alla ricostruzione della vita di Soldati. Il suo pregio è stato

- secondo Raboni - quello di essere altrove e sottilmente lì, dove nascevano i turbamenti dei suoi contemporanei. Prima il cinema, poi la televisione e quindi la scrittura, la sua vera ed autentica vocazione, da *Salmece a America primo amore* sino ai racconti del maresciallo e a *L'architetto*, una colossale produzione entrata ormai nei classici italiani e dotata di una qualità ineguagliabile: la leggibilità. Eppure Soldati ha attraversato il suo secolo senza mai curarsi delle strategie, delle correnti e della politica culturale. Nemmeno delle recensioni, se è per questo. Tanto che lo scrittore ha confessato di non aver mai letto la recensione di Montale al suo primo libro e non ha voluto neppure leggerla adesso, a distanza di tanti anni. Qual'è stata la molla che ha portato Soldati a vivere con la penna? Il Dio denaro, l'agio e il benessere, «qualcosa di diabolico e di funebre», secondo Garboli. Non il denaro che consumiamo, però, ma quello che manda avanti il mondo. Molti anni fa Soldati presentò il banchiere Osio al produttore Ponti. Lo scrittore sentì una sorta di liberazione nel vedere che i due, camminando nel suo giardino, parlottavano e si scambiavano impressioni come se si conoscessero da tempo e parlassero la stessa lingua. «Mi sentii sollevato pensando che si stessero occupando anche di me» ha raccontato lo scrittore. «No, caro Soldati, - ha detto Garboli - si stavano occupando di loro, solo di loro».

ECCEZIONALE ANTEPRIMA PER I LETTORI DE L'UNITA'

LUNEDÌ 18 NOVEMBRE - ore 21.30

AL GREENWICH

Roma - Via Bodoni, 59



Sarà presente il regista

A tutti coloro che si presenteranno con l'Unità del 18 novembre verranno dati 2 biglietti omaggio

I biglietti potranno essere ritirati dalle ore 9,30 del 18 novembre in Via dei Due Macelli 23/13 fino ad esaurimento.

Per informazioni telefonare in orario di ufficio (9/17) al 6996398